PESCARA — La corrente di sinistra non è disposta ad accettare il connubio con i fascisti

Rottura nella DC dopo l'alleanza con il MSI

Contrasti anche nel gruppo PSI-PSDI - Le ragioni delle dimissioni dell'assessore Novella Si è riformato lo stesso schieramento politico che ha dato via libera alle speculazioni edilizie

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 23.

Come abbiamo riferito ieri, la giunta monocolore dc, appoggiata dal PLI e dal MSI, è entrata in crisi con le dimissioni dell'assessore all'urbanistica, il dc Novello che ha ritenuto di non poter accettare i voti determinanti dei fascisti sul bilancio preventivo per il 1966. Nelle giornate di lunedì e martedì vi è stato un susseguirsi di colpi di scena. Lunedì sera: mentre il Consiglio comunale si riunisce per ascoltare la relazione dell'assessore al Bilancio, nell'esecutivo del PSI PSDI si verifica la frattura fra il gruppo Cetrullo e Di Primio sulle condizioni della ripresa del centrosinistra. Martedì, ore 18,30: seconda riunione del Consiglio. All'inizio di seduta si nota l'assenza dell'on. Di Primio e di altri socialisti. Il gruppo comunista abbandona la seduta dopo una forte dichiarazione contro la farsa della discussione del bilancio preventivo per il 1966 a fine d'anno.

La seduta viene sospesa per un quarto d'ora. Escono anche Cetrullo e il suo gruppo. Manca il numero legale per proseguire. Dc e liberali si precipitano ai telefoni per chiamare gli assenti. Arriva anche il sindaco Zugaro che si era dato ammalato. Si riprende la seduta alla presenza dei soli gruppi DC PLI e MSI al completo. Parla Mancini (DC): «Si tratta di un voto tecnico sul bilancio. Accettiamo i voti di tutti». E' chiaro che egli si rivolge ai fascisti: le sinistre non sono neppure presenti. Il liberale Gentile annuncia il voto favorevole del suo gruppo. Il fascista Delfino dichiara che il loro voto sarà favorevole se la DC darà le dovute garanzie: e come prima richiesta vuole l'accettazione delle dimissioni degli assessori ex PSDI. A questo punto entrano in aula sei degli otto componenti del gruppo PSI PSDI. Sono Cetrullo, Di Censo, Giovaninucci, Di Russo, De Dominicis, Bosco: sono dunque assenti Di Primio e Di Blasio. Poco prima Cetrullo aveva avuto un colloquio telefonico con la direzione del PSI PSDI. E' lui a prendere la parola per chiedere il rinvio del voto a martedì prossimo, in caso contrario egli e i suoi abbandoneranno la seduta.

«Col voto sul bilancio — egli dice — la giunta si qualificherà politicamente. La convergenza DC PLI MSI creerà nuove difficoltà al PSI PSDI». Risponde l'on. Mancini: «Non possiamo procrastinare...». Parla Lizza della sinistra dc: «La giunta è ora senza maggioranza. Non possiamo accettare i voti fascisti». Zugaro mette a votazione la proposta di rinvio: vota sì il PSI PSDI, no la DC e il PLI; il MSI si astiene. La proposta è respinta. Escono dall'aula Cetrullo e i suoi amici. Riprende la parola Delno, cercando garanzie da parte della DC: anche i liberali si associano alla richiesta dei fascisti. Si alza Mancini che rassicura i fascisti e i liberali e promette che nel prosieguo della seduta verranno accolte le dimissioni degli assessori ex PSDI. Finalmente si vota il bilancio, che è approvato con il voto di tutti i presenti, e cioè DC, PLI, MSI.

Durante la votazione il consigliere della sinistra democristiana, Lizza, esce dall'aula. Continua la seduta. Vengono approvate alcune delibere, fra cui le dimissioni degli assessori ex PSDI. All'uscita l'assessore Novella dichiara: «Mi sono dimesso perchè non posso accettare il voto dei fascisti». Si è riformata dunque al comune di Pescara la vecchia alleanza DC fascisti. L'on. Mancini è tornato alla collaborazione con Delfino, con cui nel periodo 1956-60 aveva retto l'amministrazione.

Tutto ciò non poteva non creare spaccature nel partito della DC. Ed è proprio l'assessore all'urbanistica a compiere il primo passo. Ora non gli è più possibile rimanere in carica, non solo per la natura del sostegno su cui essa si regge, e cioè per il voto fascista, ma anche perchè le forze che ora reggono la giunta sono le stesse che diedero il via alla speculazione edilizia a Pescara. Così il centro-sinistra, che di quelle forze raccolse l'eredità, oggi è profondamente in crisi e ha molte difficoltà a ricomporsi.

La frattura in seno al PSI PSDI, come è noto, è causata proprio dal nodo urbanistico. La stessa spaccatura ora investe la DC di fronte alla nuova sterzata a destra di Mancini e all'operazione della destra dc in connubio con i fascisti. L'oltraggio a Pescara antifascista si è ripetuto.

Gianfranco Console

L'AQUILA — Voto unanime del Consiglio comunale

Sollecitata la istituzione degli Enti di sviluppo

L'AQUILA, 23.

Nel corso della riunione di ieri, il Consiglio comunale dell'Aquila ha votato un odg unitario con il quale si chiede, praticamente, lo scioglimento dei consorzi di bonifica e l'attribuzione dei poteri e dei compiti ad essi spettanti all'ente regionale di sviluppo agricolo. L'odg presentato dal nostro gruppo consiliare per protestare contro il voto del Consiglio superiore dell'Agricoltura favorevole all'ampliamento del consorzio della bassa valle dell'Aterno è stato fatto proprio anche dai gruppi della maggioranza di centrosinistra e votato all'unanimità meno uno. Ecco il testo dell'ordine del giorno.

«Il Consiglio comunale dell'Aquila, riunito in sessione ordinaria, appresa la notizia che il Consiglio superiore dell'agricoltura ha dato voto favorevole all'ampliamento del consorzio del medio Aterno e quindi del territorio ricadente nell'ex comune di Paganica, chiede che venga annullata tale decisione per i seguenti motivi: 1) perchè, anche in conformità del parere espresso dall'attuale assessore all'agricoltura e foreste del comune dell'Aquila, nella riunione della commissione consultiva del consorzio Aterno-Tavo-Raiale l'ente di sviluppo agricolo assuma con maggiori possibilità e competenza i poteri e i compiti dei consorzi, il cui ampliamento pertanto non ha ragion d'essere; 2) perchè l'ente regionale di sviluppo agricolo intervenga immediatamente per iniziare i lavori di bonifica, d'irrigazione e di miglioramento fondiario e agrario previsti nel progetto del prof. Rocco D'Alessandro, redatto a suo tempo, per incarico dell'amministrazione provinciale dell'Aquila; 3) perchè, in ogni caso, da anni i contadini dell'ex comune di Paganica si battono per il riconoscimento delle differenze territoriali, idrologiche, tecnico agrarie, orografiche che sostanziano i due distinti bacini rendendoli, pertanto, non omogenei».

Comizio di Alicata oggi ad Andria

BARI, 23.

Il compagno on. Mario Alicata, dell'Ufficio Politico del PCI e direttore dell'Unità, parlerà domani, giovedì, nella piazza Catuma di Andria per illustrare la politica e le proposte del partito comunista nell'attuale situazione.

LECCE

Lo spirito «unitario» dell'on. Marotta

nostro corrispondente

LECCE, 23

Il signor Vincenzo Marotta, deputato democristiano e segretario provinciale della CISL di terra d'Otranto, ha deciso in questi giorni di fornire una nuova prova della sua democraticità e del suo spirito unitario nei confronti delle altre organizzazioni sindacali. Questa nuova prova ha deciso di darla tentando di contestare e di invalidare le elezioni liberamente svoltesi qualche giorno fa all'interno dell'ospedale sanatoriale «A. Galateo» per il rinnovo della Commissione interna. Sarà necessario chiarire subito che talmente bassa e strumentale si è rivelata la sua manovra, al punto che gli stessi «cislini» — compreso il dirigente di quel sindacato all'interno del nosocomio — hanno manifestato il loro disappunto.

La vecchia Commissione interna era costituita da due rappresentanti del sindacato di categoria aderente alla CISL, e da un rappresentante della FILSA il sindacato aderente alla CGIL: quest'anno, per via dei nuovi accordi intersettoriali, il numero dei rappresentanti da eleggere veniva maggiorato, da 3 a 4. Viene dunque convocata una assemblea del personale dipendente per stabilire la data e le norme di votazione, ed all'assemblea partecipa oltre la metà dei lavoratori. Il personale si pronuncia unanimemente, senza opposizione alcuna, per la costituzione e la presentazione di una lista unitaria, comprendente i sindacati della CISL, della CGIL e gli indipendenti: in tal modo, per la prima volta, potrà scaturire una rappresentanza dei lavoratori che sia unitaria, espressione di tutto il personale dipendente, priva da limitazioni e da forzature di sorta.

L'assemblea decide inoltre, al fine di ampliare le possibilità di scelta dei votanti, di portare il numero dei candidati da 6 a 18: non più tante liste separate, dunque, ma un'unica lista, un unico programma, e un maggior numero di candidati su cui esprimere liberamente e democraticamente il proprio voto. (Per inciso è da notare che fra i diciotto candidati, ben 12 erano cislini: alla luce degli odierni sviluppi, si deve quindi considerare che le possibilità oggettive di successo penderanno in quella direzione). A norma di statuto, la lista viene esposta 7 giorni nella bacheca, al fine di accogliere eventuali contestazioni, ma tutto procede regolarmente.

Si giunge alle elezioni: su 130 lavoratori aventi diritto votano 115, pari al 90 per cento: la partecipazione pressochè totale è la riprova di come fosse stata democratica la procedura seguita. Si hanno i risultati: Arnone, G. Greco, Guacci, Lucia Battista risultano eletti. (Sempre alla luce degli odierni sviluppi, è necessario precisare che i primi tre sono organizzati nella CGIL, ed il quarto nella CISL). Tutto regolare, dunque.

Regolare, sì, ma non per l'on. Marotta, il quale è unitario «a patti e condizioni» e solo fino ad un certo punto, fino al punto cioè di non voler veder compromessa la sua posizione maggioritaria all'interno del nosocomio. Ecco infatti che — nonostante ogni decisione dell'assemblea sovrana — contesta il fatto di aver ampliato il numero dei candidati confondendo volutamente il significato di lista unica e di lista unitaria per affermare che il numero dei candidati non poteva essere superiore a sei. Evidentemente il Marotta ha un concetto ben strano della democrazia se ritiene che meno sono i candidati, più democratica è la consultazione. Per tutto questo il Marotta grida allo scandalo e reclama nuove elezioni, con l'evidente risultato di ottenere biasimo e disapprovazione da parte di tutto il personale, compreso quello aderente al suo sindacato. Bisogna rilevare inoltre che questo portabandiera della democrazia invia i suoi reclami non già ai sindacati — come sarebbe stato logico attendersi — ma invece al direttore del sanatorio e all'economo, quasi che i lavoratori non fossero i principali interessati.

Che cosa spera di ottenere questo personaggio con il suo ridicolo e isterico comportamento è a tutti chiaro: evidentemente spera di andare a nuove elezioni di mortificare la libera espressione del voto e di ottenere in questo modo risultati a lui più graditi; altrettanto chiaro è inoltre, il fatto che il comportamento del Marotta sarebbe stato assai diverso se la consultazione appena svoltasi avesse dato esito differente: chiarissimo, infine, è il fatto che di «spirito unitario» il Marotta non conosca un'acca, e che è fortemente ostacolato rispetto agli iscritti del suo stesso sindacato.

e. g.

Solidarietà del Comune di Matera con le zone alluvionate

MATERA, 23.

Il Consiglio comunale di Matera, su proposta del consigliere Costantino (PCI) ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno col quale, nell'esprimere la sua fraterna e commossa solidarietà e quella di tutta la città alle famiglie duramente colpite e a tutti quelli che hanno subito gravissimi danni nelle tragiche giornate dei disastri «stanzia la somma di lire 1 milione 500 mila al fine di contribuire concretamente per favorire ed estendere l'assistenza ai cittadini colpiti.

Il Consiglio poi, nel prosieguo dell'ordine del giorno espressa la propria preoccupazione «per il ripetersi di simili sciagure» nelle diverse regioni d'Italia, fa voti affinchè «alcune carenze del passato (qui l'ordine del giorno di Costantino ha subito qualche lieve modifica - ndr) non abbiano a ripetersi e che lo Stato e gli enti preposti diano vita a una politica più organica in ordine alla difesa del suolo, dell'agricoltura e dell'intero territorio nazionale». Il consiglio quindi conclude chiedendo al governo l'emanazione di «provvedimenti più organici, tali da assicurare la casa a chi ne è rimasto privo, la retribuzione ai lavoratori che hanno perso il lavoro, il risarcimento dei danni ai contadini, artigiani e commercianti, onde favorire la ripresa della propria attività».

SARDEGNA — Sempre più palese il fallimento del centrosinistra

Si tenta di rinviare la crisi della Giunta regionale

Per risolvere i problemi non serve l'aumento degli assessorati ma occorrono un vero programma di rinascita e la collaborazione con tutto il movimento autonomistico - La linea di Dettori conduce ad un vicolo cieco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

La crisi della Giunta regionale sarda è rinviata. La decisione è stata assunta dopo la cosiddetta «verifica» della politica di centro sinistra sollecitata dal PSd'A e discussa in una riunione dei partiti di maggioranza. Secondo fonti ufficiali, non si è trattato di un incontro tranquillo, ma piuttosto di uno scontro durato circa tre ore. Molte riserve sono state avanzate nei confronti dell'atteggiamento dell'on. Dettori.

Si possono riscontrare — è stato detto — numerosi punti al passivo, neanche uno all'attivo. La linea «contestativa» e un vero fallimento: non si riesce ad ottenere niente di concreto dal governo centrale, tranne le solite assicurazioni di generico interessamento; l'ordine del giorno voto del Consiglio Regionale è più che mai considerato un «atto sovversivo» dal governo centrale; l'immobilismo è totale.

Che fare? I sardisti erano intenzionati ad aprire la crisi subito per porre le questioni del controllo della Regione sul l'ETFAS e quella concernente la ristrutturazione dell'esecutivo. In termini chiari, si trattava di far passare d'urgenza il progetto di legge che prevede l'aumento degli assessorati da 9 a 11. Il provvedimento legislativo è un popolare: riproporlo oggi significherebbe esporre la Giunta Dettori ad una notevole ondata di impopolarità, mentre la coalizione di centro sinistra — di fronte alla proposta del PCI di chiedere il referendum — potrebbe esporsi ad una umiliante sconfitta.

L'incontro a tre (DC, PSd'A, PSI PSDI) si è concluso pertanto con un rinvio della crisi: prima sarà presentato al Consiglio il bilancio di previsione 1967, successivamente — entro gennaio — verrà discussa la legge per il riordinamento della Presidenza della Giunta e degli Assessorati.

E' stato concesso, insomma, un breve respiro all'on. Dettori. Ciò non vuol dire che anche i problemi saranno dilazionati. La pressione dal basso, sempre più intensa, farà scoppiare prima del previsto le contraddizioni che già esistono in seno alla maggioranza.

Il cosiddetto «nuovo assetto degli assessorati» non è che un ben triste espediente inserito nel gioco del potere. Qualcuno allo interno della maggioranza se ne rende conto, anche se si trova costretto a dire ch'è «una questione di equilibrio» e di «giustizia distributiva». Ma ci troviamo di fronte a fatti ben più gravi, in cui sono coinvolti anche i sardisti. Questi ultimi hanno la pretesa di voler risolvere la crisi regionale, ch'è politica, con accorgimenti tecnici, ovvero riorganizzando l'amministrazione con l'aumento del numero degli assessorati.

La fame di posti di gruppi e uomini vecchi e nuovi può portare ora l'uno ora l'altro ad occupare qualche poltrona. Ma a che serve un posto in più o in meno se la linea manca. Ed è per mancanza di una seria politica che scoppiano le contraddizioni e si determinano le crisi. Non sarà certo qualche nuovo assessorato a calmare le acque tempestose del centro sinistra.

Se di importanza della Regione Sarda oggi si parla, è perchè la Giunta Dettori ha già preso coscienza di aver imboccato una strada sbagliata. Il programma quinquennale — non quello richiesto a gran voce dal popolo sardo, ma il piano filo monopolistico preparato dai programmatori del centro sinistra regionale — si è incagliato e minaccia di non uscire dalle secche dello immobilismo.

Ecco, la vera crisi sta proprio nel fatto che lo stesso Dettori e i suoi assessori sono ormai coscienti che non riusciranno a tener fede neppure agli impegni striminiziti presi in passato. La barca fa acqua da ogni parte. Ed è inutile turare le falle con qualche provvedimento di emergenza e con uno o due assessorati in più. Ci vuole ben altro.

Giuseppe Podda

Palermo: conferenza del prof. Pancini

PALERMO, 23

Il prof. Ettore Pancini, dello Istituto di fisica dell'università di Napoli, terrà sabato a Palermo una conferenza per illustrare le proposte del PCI per la riforma dell'ordinamento universitario. La conferenza, organizzata dalla sezione comunista universitaria, si svolgerà nel salone della CAMST (ex Birreria Italia, via Cavour) alle 17,30. Ai presenti sarà distribuita copia del progetto del PCI sulla riforma.

Costruzione di asili infantili in Abruzzo Campania Calabria e Lucania

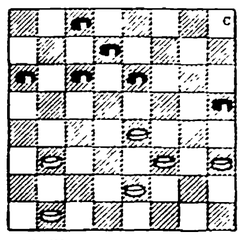
La Cassa per il Mezzogiorno ha redatto quattro programmi di intervento, che prevedono complessivamente la costruzione di 2.395 asili nelle varie regioni meridionali. Proseguendo nella realizzazione di tale programma il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha recentemente approvato sette progetti relativi alla costruzione di altrettanti asili a San Gregorio Matese e Capriati al Volturno in provincia di Caserta, a Campoli del Monte Taburno e Ceppaloni in provincia di Benevento, ad Azelli in provincia di L'Aquila, a S. Costantino Albanese ed a Cervicati in provincia di Cosenza.

---

giuochi

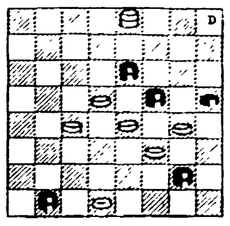
DAMA

Oggi della corte giudicante fanno parte i partitisti ai quali dedichiamo questo incontro tra Giordano Casprini di Prato e il Maestro Arturo Gennari di Livorno, avvenuto a Marina di Carrara in occasione del Torneo del Villeggiante. Casprini è giustamente orgoglioso dell'esito di questa partita con un competitore della forza di Gennari. Casprini Bianco, Gennari Nero, andò così: 21-18, 10-14; 23-19, 14-23; 28-19, 5-10; 25-21, 12-16, 27-23, 7-12; 32-28, 12-15; 19-12, 8-15; 23-19, 4-8; 19-12, 8-15; 28-24, 10-14, 22-19, 15-22; 26-10, 6-22; 30-26, 1-5, 26-19, 5-10, 31-27, 3-6 (posizione diagrammatica):



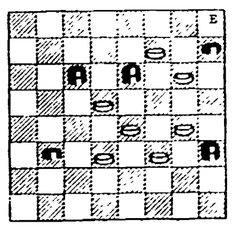
il Bianco muove e patta

Per i problemisti proponiamo tre composizioni di Bruno Solla. La prima richiede una soluzione di tipo classico basata sulla precedenza delle prese e impernata su due tiri ottenuti con tattica piacevole e spigliata:



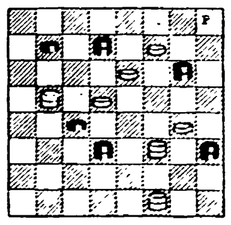
il Bianco muove e vince in cinque mosse

Il secondo diagramma di Solla contiene un bel solitario nel quale il pezzo protagonista esegue una brillante manovra ponendosi sempre al riparo di doppie prese del Nero e rendendosi invulnerabile:



il Bianco muove e vince in cinque mosse

Il terzo problema di Solla nasconde la laboriosa costruzione di un tiro che conclude la soluzione mangiando lo schieramento del Nero meno un pezzo che viene bloccato con lo stesso tiro:



il Bianco muove e vince in sei mosse

Soluzione dei temi

Problemi di Bruno Solla: 1) 3-7, 15-12; 30-26, 28-10; 7-5, 29-22; 5-9, 16-23; 9-20 vince. 2) 7-3, 11-27; 3-6, 24-22; 6-13, 27-20; 13-17; 8-15; 17-12 vince. 3) 23-19, 22-15; 13-22, 12-3; 14-10, 6-13; 22-19, 15-22; 31-27, 24-6; 27-11 vince.

Problema Casprini - Gennari: 22-18, 10-15; 21-18, 6-10; 24-20, 13-17; 19-15, 17-21; 16-6, 2-11; 22-19, 21-25; 19-15, 10-13; 15-6, 25-22 A); 10-15; 21-18, 6-10; 24-20, 13-17; 19-15, 17-21; 16-6, 2-11; 22-19, 21-25; 19-15, 10-13; 15-6, 25-22 A) 1a 19-15 sarebbe stata migliore.

LETTERE all'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA

Per Firenze «illustre inferma» occorrono «speciali medicine»

Cara *Unità*,

la profonda ferita provocata da un Arno irruento sembra lentamente rimarginarsi. Firenze sta riprendendosi e la volontà ferma dei suoi ammirevoli abitanti dà a tutti la certezza che fra breve tempo, essa possa ritornare a far parte dei gioielli preziosi della nostra penisola. Per questa «illustre inferma» occorrono subito delle speciali «medicine» che gli organi responsabili dovranno inviare. Occorre subito dare la possibilità agli artigiani di ricominciare le loro attività, ridare vita alle piccole industrie distrutte completamente dalla furia delle acque. Questi sono i problemi più impellenti da risolvere, e non a chiacchiere, in breve tempo. Tutti aspettano gli annunciati fondi con l'augurio che essi non «scemino» lungo la tortuosa via della burocrazia statale. Soddisfatte parzialmente le necessità più immediate con viveri, medicinali ecc. occorre ora sistemare le migliaia di persone rimaste senza tetto e occupazione. Si profila per circa 10.000 lavoratori l'ombra di un periodo di «vacche magre». Non basterà allora l'assistenza, invero encomiabile dei vari spontanei centri di assistenza e delle Case del popolo mostratesi molto attive in questi tragici momenti. Il governo in questo frangente potrebbe trovare l'occasione per riabilitare la sua insufficiente azione di soccorso, mediante un'opera organizzata come si conviene ad un governo che si dice «molto efficiente». Quindi, dopo i vaniloqui dell'on. Moro non rimane che aspettare l'utilizzazione dei fondi raccolti nella speranza di non dover diventare parenti vicini della popolazione del Vajont.

NELLO ARMENO
(Firenze)

* * *

Cara *Unità*,

in televisione e alla radio tutti gli esponenti governativi fanno un gran parlare degli aiuti che i vari Ministeri inviano agli alluvionati, ma fino a questo momento non si è spesa una sola parola per dire che un aiuto fortissimo è venuto alle zone colpite dall'alluvione da parte delle associazioni democratiche, delle organizzazioni del PCI e dei comuni amministrati dalla sinistra. Ma se la TV e la radio non vogliono dire che i comunisti sono in prima fila nell'opera di soccorso e di aiuto, bisogna che la stampa nostra svolga queste compito di informazione ed aiuti le popolazioni colpite dal disastro ad individuare le responsabilità: è questo il momento di mettere con le spalle al muro la DC e il governo. Ci vuole insomma una precisa volontà politica di dare battaglia a tutti i livelli e mi sembra proprio venuto il momento, considerate le parole pronunciate dal sen. Mariotti che ha accusato i comunisti di speculazione di parte e di disfattismo.

REMO ANTONELLI
(Roma)

Ancora lettere di commento e di denuncia a proposito dell'alluvione, ci hanno scritto Giuseppe VICARI (Schettino - Catania); Gabriella BRAVI (Firenze); Vincenzo RIGGIO (Messina).

Settantacinque fiorentini ringraziano una squadra dei Vigili del fuoco

Cara *Unità*,

ti scrivo queste righe a nome di 75 persone, fra cui vecchi e bambini, abitanti sull'Arno a Varlungo, le quali attraverso le sue colonne vogliono segnalare all'opinione pubblica e alle autorità competenti il coraggioso comportamento della squadra dei Vigili del Fuoco comandata dal caposquadra Parigi ed in particolare l'ardimentosa impresa dei vigili *Gioranni Fabbri e Giancarlo Bucchi* che dalle 3 del mattino fino alle 12 del 4 novembre, in mutandine e con una piccola barchetta a motore, seppero affrontare l'impeto delle acque e portarci tutti in salvo; fu una impresa eseguita con l'appoggio di un mezzo anfibio dell'Esercito, ma tale mezzo servì solo di appoggio perchè la forza della corrente lo portava via, anche a quei bravi nostri soldati va la riconoscente gratitudine di tutti i 75 salvati.

Ma quello che teniamo a sottolineare è la grande forza di altruismo dei vigili del fuoco Fabbri e Bucchi che a fine di tutti i salvataggi, sfiniti dal freddo e dalla fatica, furono oggetto di una spontanea manifestazione di ammirazione da parte nostra e delle centinaia di persone presenti a quella drammatica scena.

Con vivi ringraziamenti a nome di tutti i 75 salvati.

CORRADO BIANCHI
(Firenze)

Criteri e norme della legge Bitossi-Terracini

Cara *Unità*,

fra pochi mesi compirò 90 anni e credo quindi di essere uno dei comunisti più vecchi d'Italia: per l'età e per l'anzianità di partito. Comunque non ti racconterò tutti gli episodi della mia vita che sono legati al partito e che sono il mio patrimonio sentimentale. Da molti anni ho fatto la domanda per avere la pensione di perseguitato politico e siccome non ho più avuto nessuna risposta, vorrei che il giornale mi fornisse precisi chiarimenti in merito all'applicazione della legge che dovrebbe consentirmi di ricevere prima di morire una pensione per la mia lunga attività antifascista.

C. PARADISO
(Bari)

* * *

Sempre per chiedere spiegazioni in merito all'applicazione della medesima legge ci ha scritto anche IDILIO ROMAGNOLI di Ancona.

L'applicazione della legge n. 1424 del 15-12-1965, comunemente nota come la legge Terracini-Bitossi, può dare luogo, come il compagno Romagnoli rileva, — nella lettera che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare — a qualche dubbio che merita di essere opportunamente chiarito.

A tale scopo è utile in primo luogo precisare quale è il criterio stabilito dalla legge per fissare l'importo dei contributi figurativi da accreditare a favore dei perseguitati politici, antifascisti o razziali, per i periodi di persecuzione riconosciuti utili a pensione. Una volta accertata la qualifica professionale del perseguitato politico che comporta per lui il maggior beneficio, ossia in genere quella rivestita dopo la persecuzione, si determina la retribuzione spettante ai lavoratori di eguale qualifica e categoria al momento del compimento del 60. anno di età se uomo e 55. se donna, o comunque alla data di presentazione della domanda di pensione da parte del perseguitato. Nel calcolare l'ammontare della retribuzione si debbono sommare la paga base, l'indennità di contingenza, gli scatti di anzianità, la quota parte della 13. mensilità ed ogni altra indennità fissa ricorrente.

Praticamente tale retribuzione corrisponde a quella che il perseguitato politico avrebbe percepito alla data di presentazione della domanda di pensione se avesse continuamente lavorato sino a quel momento a partire dalla data iniziale del rapporto di lavoro considerato per l'attribuzione della qualifica.

L'importo di ogni contributo figurativo viene stabilito in rapporto all'anzidetta retribuzione applicando la tabella delle marche in vigore alla data della domanda di pensione e il numero dei contributi deve corrispondere al numero delle settimane di persecuzione riconosciute dalla Commissione ministeriale.

Questo modo di stabilire l'importo dei contributi figurativi a favore dei perseguitati politici ne comporta sempre la rivalutazione rispetto a quello fissato in applicazione dei criteri precedentemente in vigore, così come comporta in ogni caso l'aumento della pensione contributiva dagli stessi percepita.

Ciò avviene quando la pensione in atto risulta maggiorata di una integrazione in virtù del trattamento minimo garantito e questo può verificarsi in particolare quando per la brevità del periodo di persecuzione riconosciuto la rivalutazione dei contributi figurativi è di esiguo importo.

Come è noto, infatti, i trattamenti minimi garantiti di pensione, fissati in lire 15.600 mensili per i pensionati che hanno meno di 65 anni di età e in lire 19.500 mensili per quelli che hanno un'età superiore, sono composti di due parti distinte: la pensione contributiva che corrisponde ai contributi versati o accreditati a nome del lavoratore e l'integrazione che viene aggiunta alla pensione contributiva qualora l'ammontare della pensione spettante non raggiunga il trattamento minimo garantito. In base a ciò, per il perseguitato politico che percepisce il trattamento minimo di pensione, se la rivalutazione dei contributi figurativi ottenuta applicando la legge Terracini-Bitossi risulta essere inferiore alla integrazione al minimo, il complessivo trattamento di pensione non muta perchè l'aumento viene assorbito per intero dall'integrazione.

Le pensioni vengono rilquidate e aumentate con la decorrenza originaria sulla base dei nuovi importi dei contributi figurativi accreditati, ma in questi casi gli aumenti possono essere in tutto o in parte assorbiti dalle integrazioni al trattamento minimo di cui le pensioni stesse sono maggiorate.

Le leggi del 1955 e 1961 concernenti i perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e i loro familiari superstiti stabiliscono, poi, espressamente quali sono i periodi di persecuzione riconoscibili per la pensione e in quale modo tale riconoscimento deve essere ottenuto. I periodi riconoscibili sono quelli trascorsi in carcere o al confino di polizia e quelli trascorsi all'estero per sottrarsi a condanne o mandati di cattura conseguenti esclusivamente al l'attività politica svolta contro la dittatura fascista. Il riconoscimento dei periodi stessi doveva essere tempestivamente chiesto all'apposita Commissione ministeriale, incaricata per legge di decidere con regolari deliberazioni.

La riapertura dei termini per la presentazione delle domande per ottenere la concessione dei benefici previsti dalle leggi a favore dei perseguitati politici è stata chiesta con la presentazione in Parlamento della necessaria proposta di legge. E' auspicabile che il Parlamento provveda presto alla sua discussione ed approvazione, così che i numerosi perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e i loro familiari superstiti che non hanno potuto presentare in passato le domande abbiano la possibilità di farlo ora, a tutela dei loro diritti nascenti da benemerenze che non possono essere ne cancellate nè dimenticate.

Sen. RENATO BITOSSI
(presidente dell'INCA)

Un maggiore controllo sulle misure antinfortunistiche

Cara *Unità*,

nel cantiere navale di Castellammare il 18 novembre, a bordo di una nave in costruzione, è morto, per le inadeguate misure antinfortunistiche, l'operaio Antonio Spinelli. Vorremmo sollecitare, attraverso le tue colonne, un intervento dei nostri parlamentari sugli organi preposti al controllo e alla tutela dei lavoratori. Gli incidenti sul lavoro, anche se non mortali, sono molto frequenti e sarebbe veramente necessario che questi organi sorvegliassero con maggiore frequenza lo stato dei lavori specialmente sulle navi.

L'invito è rivolto ai parlamentari del nostro partito da parte dei compagni di lavoro dello sventurato operaio morto sul lavoro che con grande emozione hanno partecipato al lutto che ha colpito la famiglia di Antonio Spinelli.

L. V.
(Castellammare - Napoli)

Esclusi dagli aumenti gli invalidi e i mutilati di guerra della 7ª e 8ª categoria?

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di invalidi di guerra con la pensione di 7. e 8. categoria. A quanto abbiamo letto su alcuni giornali pare che per le nostre categorie non vi sarà aumento della pensione di fame che percepiamo. E' sempre sui più diseredati che si abbatte il fiscalismo del governo. Saprem manifestare il nostro disprezzo per chi avallasse una simile legge. Noi confidiamo nei parlamentari comunisti che certamente si opporranno a questa ingiustizia. Ringraziamo.

LETTERA FIRMATA
(Valguarnera - Enna)

Quelle che avete letto non sono notizie definitive. Diremo di più. Lo stesso comitato centrale dell'Associazione Mutilati e Invalidi si riunirà nei prossimi giorni per avanzare le proprie proposte in merito all'adeguamento delle pensioni. Da parte dei nostri parlamentari e dell'Unità non mancherà — come finora mai è mancato — tutto l'appoggio ai vostri motivati diritti, ad una rivalutazione delle pensioni per tutti i mutilati e invalidi.

✳ banca dei francobolli ✳

Cataloghi dei francobolli d'Europa

A chi raccoglie francobolli di paesi europei l'editoria filatelica italiana offre come guida due opere di carattere decisamente diverso, ciascuna rispondente a particolari esigenze dei collezionisti: il catalogo Gloria e il catalogo Sassòne dei francobolli di Europa.

Il Catalogo Gloria (Catalogo Gloria dei francobolli di Europa 1967, *XIX edizione*, pp. 856 - *XXXII*, lire 2.750) *descrive e quota singolarmente tutti i francobolli delle prime emissioni di tutti i paesi nonchè i francobolli dei paesi più largamente raccolti in Italia (Andorra, Austria, Cipro, Francia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Nazioni Unite, Olanda, Sarre, Svizzera), mentre le emissioni degli altri paesi sono descritte e quotate serie per serie. Completano il volume la catalogazione francobollo per francobollo delle emissioni di Israele (con prezzi per esemplari nuovi, usati, con appendice e su busta primo giorno) e l'elenco delle serie del Commonwealth britannico emesse dal l'inizio del regno di Elisabetta II. Le trentadue pagine di appendice contengono offerte di francobolli in pacchetti e di materiale filatelico. Quest'ultima parte è particolarmente utile a chi, vivendo nei piccoli centri, trova difficile aggiornarsi su ciò che il mercato offre in fatto di materiale filatelico oltre che negli acquisti. L'impianto dell'opera, l'impaginazione molto compatta, i caratteri piccoli ma nitidi impiegati fanno del Gloria un volume di piccolo formato e molto maneggevole.*

Altro impianto, altro formato, altra mole e altro prezzo per il catalogo Sassòne (Sassòne - Catalogo dei francobolli di Europa 1967, *XXV edizione*, pp. 1456, lire 5.000; *edizione lusso su carta patinata lire 6.500*). *La caratteristica dell'opera è di descrivere e quotare singolarmente tutti i francobolli emessi nei paesi europei dal 1840 in poi. Da notare anche un certo grado di specializzazione non solo per quel che riguarda le emissioni classiche, ma anche molte emissioni recenti (ad esempio, la serie sovietica «pro costruzione di dirigibili» del 1931). Molto interessante, specie per i collezionisti che limitano la propria raccolta ad alcuni paesi, è la pubblicazione degli estratti del catalogo dei quali diamo l'elenco (ogni estratto è contraddistinto da un numero d'ordine che ne indica la collocazione nell'insieme delle edizioni Sassòne): 11) Austria e Ungheria, compresi gli uffici postali austriaci a Creta e nel Levante e la Bosnia-Erzegovina; 12) Belgio, Lussemburgo e Olanda; 13) Cecoslovacchia e Polonia; 14) Francia, Andorra (uffici francesi) e Monaco; 15) Germania, Danzica, Sarre; 16) Gran Bretagna, Cipro, Gibilterra, Irlanda, Norvegia, Svezia; 17) Russia (e URSS), Estonia, Lettonia e Lituania; 18) Albania, Grecia, Jugoslavia; 19) Bulgaria, Romania, Turchia; 20) Portogallo, Spagna, Andorra (ufficio Spagnolo); 21) Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia; 22) Svizzera, Liechtenstein, Nazioni Unite. L'insieme degli estratti equivale al catalogo completo, salvo che il raggruppamento dei paesi non segue l'ordine alfabetico.*

Le quotazioni hanno subito aumenti notevoli rispetto allo scorso anno, a riprova del fatto che i buoni francobolli di tutti i paesi registrano una richiesta crescente, proveniente da tutti i paesi, che ne assicurano il valore commerciale sul mercato mondiale. A questo proposito è interessante notare che il buon accordo fra i due cataloghi italiani rispecchia la situazione di un mercato assai più vasto di quello italiano.

Dino Platone